

L'ECCIDIO DI SABBIUNO IN UN GRAPHIC NOVEL

Giorgio Franzaroli

Lo scorso 5 dicembre si sono svolte come sempre le celebrazioni per commemorare le vittime del rastrellamento dell'Amola e de Le Budrie. Durante le iniziative che accompagnano questa ricorrenza si è avvertita sempre più forte l'urgenza di tramandare la memoria di quei fatti (e della grande Storia che li ha provocati), che ci riguardano da vicino, perché le persone che vissero e subirono direttamente il nefando periodo del nazifascismo, per ovvi motivi anagrafici, un giorno non saranno più qui a raccontarlo e a testimoniare. Per questo la generazione successiva (i figli e i nipoti) deve essere in grado di raccogliere il testimone per tenere viva la memoria e il ricordo del sacrificio di quei morti, su cui oggi reggono le basi della nostra democrazia, e tramandarlo ai più giovani.

Leila Marzocchi, fumettista bolognese, l'ha fatto con il suo ultimo libro "L'ombra non è mai così lontana" (Oblomov Edizioni), un graphic novel uscito già lo scorso gennaio, e presentato la sera del 5 dicembre in Sala consiliare a San Giovanni in Persiceto, dalla stessa Marzocchi con Alberto Preti, docente universitario di storia, e intervistati da chi scrive. Leila Marzocchi è un'autrice che ha alle spalle un'importante produzione di libri a fumetti e illustrazioni per bambini, ma con questo libro cambia registro, raccontando le vicende vissute da sua zia Dina Toselli, rastrellata con suo fratello e suo padre all'Amola, quella terribile notte del '44. Il libro si divide in blocchi narrativi che fanno da introduzione propedeutica alla storia di Dina: Marzocchi dipinge con stili diversi le varie fasi di quel periodo che hanno devastato l'Europa, scrivendo anche della percezione che abbiamo rispetto alle immagini dell'Olocausto, riproposte ogni anno per il Giorno della Memoria, ma puntualmente archiviate fino all'anno successivo, rischiando di diventare non valore, ma retorica. Dalla Storia mondiale, si arriva all'ultima parte del libro, dedicata alla storia particolare di Dina, comunicando



al lettore un senso di continuità tra due dimensioni che sembrano lontanissime, ma indissolubilmente legate: in quelle pagine scorrono le immagini dei soldati tedeschi che irrompono nel cuore della notte in casa di Dina, il sequestro, gli interrogatori delle SS, i soprusi, la complicità dei collaborazionisti, la deportazione nel lager di Bolzano e i lavori forzati, gli aguzzini e la vita nel campo di concentramento; fino alla Liberazione, il ritorno e la drammatica scoperta della morte del fratello Dino e del padre Aldo, trucidati dai nazisti sui colli di Paderno a Sabbiuino. Leila Marzocchi descrive bene questa sofferenza, trattenuta con una dignità esemplare, ma trascinata negli anni e sottaciuta per proteggere almeno i figli dal ricordo di quell'orrore; una rimozione che

ha riguardato tantissimi protagonisti di quel periodo, che evitarono di raccontare: vuoi per lasciarsi alle spalle anni di tragedie, vuoi perché si guardava avanti con ottimismo a giorni migliori, o semplicemente per timore di non essere creduti, come accadde a molti superstiti. Leila Marzocchi rompe quel silenzio e si riappropria di quel dolore che ha lacerato la sua famiglia insieme a tante altre, con la convinzione che per avere piena consapevolezza della propria identità sociale e umana (e politica) è necessario guardarsi indietro. L'autrice, che ha svolto un importante lavoro di ricerca storica, nonostante abbia conosciuto e frequentato la zia, non ha realizzato il libro su testimonianze raccolte dalla zia stessa, ma recuperando un'intervista fatta a Dina nel 2004 da una coppia di storici per l'Archivio Audiovisivo della Memoria. Una dimostrazione del fatto – paradossale – che si è più portati a parlare di certe vicende a degli estranei che in famiglia. "Essere qui per me è come chiudere un cerchio", dice Leila Marzocchi alla platea commossa la sera della presentazione del libro, parafrasando le parole di Primo Levi: laddove vi sono persone private dei loro diritti, l'ombra del lager non è mai così lontana.